

Risposta: Il significato è chiaro: coloro dai quali Dio si aspettava obbedienza, i farisei, non obbedirono, mentre la sua parola fu accolta dai peccatori, i pubblicani e le prostitute, i quali «*passano avanti nel regno di Dio*». Tutte e due i figli sono amati dal padre ed entrambi sono mandati a lavorare la vigna. Egli vuole loro bene. Per questo li chiama a lavorare nella sua vigna. Il problema è fare la volontà del Padre. In quella volontà sta il «*nostro bene*», la nostra felicità. Il padre offre loro un'opportunità. È compito della loro libertà accoglierla.

Domanda: Gesù, vuole che si passi dalle parole ai fatti?

Risposta: Sì certamente, soprattutto perché l'*azione* può mettere il discepolo *in stato permanente di conversione*. Se ci diamo da fare per il Regno di Dio, anche con tutti i nostri limiti, la nostra incapacità di dire un "no" definitivo al peccato, possiamo, in ogni modo, dare un senso alla nostra vita, rientrare anche minimamente nel progetto che Dio ha su di noi. La sola parola può essere una facciata dietro alla quale la libertà non si gioca, non si compromette, non sceglie, ma si nasconde per meglio dormire.

Domanda: Il silenzio del padre, nella parabola, ha un suo significato?

Risposta: Sì, attraverso il silenzio del padre, Gesù, vuole insegnarci che Dio rispetta la nostra libertà, la nostra decisione, le nostre scelte. Sta a guardare ciò che diciamo e ciò che facciamo. In ogni risposta registra la «*conversione alla sua volontà*», l'accoglienza della sua Parola o l'adesione formale.

Domanda: Rispondendo alla richiesta di Gesù: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna" quale dovrebbe essere, nel nostro tempo, la risposta?

Risposta: La suggerisce S.Paolo, quando raccomanda: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,5). In un altro passo, S.Paolo scrive: «*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì"*» (2 Cor 1,19). Se vogliamo essere conformi ai sentimenti di Cristo nei confronti del Padre, il nostro comportamento non sarà come il primo figlio, il quale dice sì e poi non obbedisce, ma neppure possiamo accontentarci di imitare il secondo, il quale, nonostante il suo no iniziale, ha poi obbedito. Gesù ci chiede di essere obbedienti nelle parole come nei fatti, di essere autentici in ciò che diciamo e ciò che facciamo. Gesù ci chiede di ascoltare con prontezza la volontà del Padre, che è sempre volontà di amore.

Domanda: Il NT afferma che Gesù Cristo fu in tutto simile a noi, eccetto che nel peccato; l'assenza di peccato in Gesù, non è in contrasto con la sua reale umanità e non esclude una sua volontà e libertà realmente umana?

Risposta: Assolutamente no, l'assenza di peccato non vuol dire che il Cristo fosse privo del complesso delle pulsioni e della struttura dell'autocoscienza e della stima di sé, che ogni uomo possiede.

Domanda: Il NT afferma che Gesù Cristo ha condiviso i nostri limiti; ma non sono proprio i limiti che ci fanno cadere nel peccato?

Risposta: Sì, ma il Maestro Divino ha condiviso con noi i nostri limiti e i nostri gravami non, però, la nostra peccaminosità, se avesse condiviso anche il peccato ciò avrebbe presupposto, come conseguenza logica, che il peccato faccia parte dell'essere naturale e creaturale: creazione e peccato sarebbero identici. La tradizione biblica e cristiana si è sempre opposta a tale identificazione e non ha concepito il peccato come una realtà creata, bensì precisamente come negazione e distruzione della realtà creata. La natura umana comporta la possibilità di peccare ma non lo stato di peccato.

Domanda: Gesù si sarebbe potuto rifiutare riguardo al disegno di Dio e quindi incorrere nei peccati umani?

Risposta: Sì certamente, poiché, il Maestro divino, fu tentato e provato nel vero senso della parola; egli dovette seriamente lottare nel suo intimo e decidere se seguire la sua volontà ricalcitante o rimanere fedele alla causa del Padre Divino. L'affermazione dell'assenza di peccato in Gesù, non è un postulato astratto, ma risulta dal complesso della sua vita: esistenza di un uomo che ha vissuto in una comunione piena e ininterrotta con Dio.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di "@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007. Hans Kessler, CRISTOLOGIA, Queriniana, Brescia 2005.